Anno II — Sabbato 15 giugno 1867 — 56 — Num. 141

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 14 giugno

—

Le discussioni sull'attentato del 6 giugno contro la persona dello czar hanno degenerato un po' alla volta in polemiche di partito. Un giornale officioso di Parigi non esitò a chiamare complici dell'assassinio coloro che avevano gridato *viva la Polonia* e i giornali che, pochi di prima dell'arrivo dello czar, avevano dichiarato che la Francia non poteva accogliere con entusiasmo l'oppressore dei Polacchi. L'unanime riprovazione suscitata da queste parole obbligò il *Constitutionnel* a spiegarle in modo, che equivaleva ad una ritrattazione. Ma la cosa non si limitò a questo. I giornali clericali fanno risalire la responsabilità dell'attentato nientemeno che ai principii dell'89 ed ai loro fautori. Essi dimenticano assai facilmente la storia. Ed i fogli liberali rispondono pure assai facilmente citando i fatti di questo genere registrati nella storia *antica*, incominciando dalla Bibbia, dove *Aode* e *Giuditta* che compirono l'attentato con un tradimento (e quest'ultima col sacrificio del proprio onore), furono esaltati come liberatori della patria, e venendo quindi alla storia romana, dove Bruto e Cassio sono da Cicerone dichiarati: *più che eroi, dei*. Citano poi *Ravaillac* e *Jacques Clement*, i quali commisero il regicidio in seguito alle suggestioni del partito clericale, e concludono che i nostri tempi si distinguono in ciò dagli antichi che nessuno era s'immagina di far l'apologia di simili delitti, come la faceva il gesuita padre Mariana nel secolo XVI.

Si temeva da molti che una triste conseguenza dell'attentato del 6 Giugno, fosse un accrescimento di diffidenza da parte del governo imperiale di Francia: e già si diceva che esso avrebbe ritirato le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, le quali sono studiate dalle Commissioni del Corpo legislativo. Ma venturatamente, se consigli in questo senso vennero dati al governo dai suoi troppo zelanti partigiani, esso ebbe abbastanza buon senso per non assecondarli; e le parole pronunciate dal Rouher l'altro giorno davanti alla Camera dei deputati, non meno che le dichiarazioni dell'officioso *Etendard* assicurano, che la sessione del Corpo legislativo non sarà chiusa se non dopo aver votate le leggi già dette, i bilanci, e il riordinamento militare. A questo proposito si assicura, che quantunque anche la discussione dei progetti di legge sulla stampa e sul diritto di riunione debba essere assai viva, pure l'interesse e la lotta parlamentare saranno, per così dire, concentrati su quello di riorganizzazione dell'esercito. I signori Buffet e Talhouet, deputato del terzo partito, hanno presentato, secondo il *Journal des Debats*, un emendamento all'art. 1, pel quale verrebbe levata la seguente frase: l'*effettivo è portato a 800,000 uomini*. Il disaccordo fra il Governo e il Corpo legislativo si manifesterà così sino dai primi passi, e la discussione sarà, senza dubbio, vivissima, involgendo questioni costituzionali.

Le notizie dal Messico recano che i due ufficiali di Massimiliano, Castillo e Mejia vennero fucilati: e Miramon non sfuggì certo a tale destino se non perchè la febbre prevenne le palle di Juarez. Da questi precedenti è assai dubbiosa la sorte, che toccherà pure all'ex Imperatore: solo può fare sperare il fatto che egli venne sottoposto ad un consiglio di guerra, ciò che potrebbe voler dire che Juarez ed Escobedo desiderano guadagnar tempo perchè frattanto gli spiriti possano calmarsi. Ad ogni modo sarebbe urgente che le potenze europee, e gli Stati Uniti agissero energicamente sulla volontà di Juarez il quale non farebbe che disonorare la propria causa con un inutile assassinio.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

—

Napoleone III, passandoci sopra alla quistione del Lussemburgo, a quella del Messico e ad altre, ha trovato modo d'intrattenere i Francesi con una *esposizione di principi*. Quella è certo per i Francesi una grande distrazione che giova agli scopi dell'imperatore, ad onta di tutti gli spiacevoli incidenti che vennero a turbarla. Malgrado le grida di *viva alla Polonia* fatte alla barba dello czar e l'attentato contro alla sua persona del giovane polacco, le feste e le riviste e le altre cose continuano. Dopo lo czar viene il re di Prussia, e verranno gli altri. L'amor proprio dei Francesi sarà alquanto soddisfatto dell'omaggio che si fa al loro imperatore ed alla Francia.

Ma dovrà finire tutto con una esposizione di principi fatta per i curiosi di Parigi e del globo? Noi speriamo di no; od almeno vorremmo che tutto non finisse lì.

L'*esposizione universale* è la vera *festa della pace*; ma sembra una sosta in mezzo alla guerra, un convito che si danno gli ufficiali di eserciti nemici per amore della professione e per cavalleria. Perchè l'*esposizione del* 1867 avesse un carattere politico, bisognerebbe che fosse accompagnata da qualche altro atto. Dovrebbero terminare in una volta tutte le quistioni di grandi rettificazioni di confini; dovrebbero cessare l'anomalia di Roma e la causa di perpetue quistioni europee, che è il dominio de' Turchi in Europa; dovrebbesi con un disarmo generale far nascere la fiducia nel mantenimento della pace, dovrebbesi colla libertà avvicinare tutte le nazioni civili d'Europa in modo che avessero la coscienza di formare una vera lega di popoli per il progresso dell'umanità.

Però si può sperare tanto dai principi e dai diplomatici?

È molto da dubitarsene, non avendo nè gli uni nè gli altri il passo così sollecito. Piuttosto dal grande convegno universale, dalla festa dei popoli e del lavoro ne deve nascere quell'avvicinamento, che poscia accelera anche l'opera dei diplomatici. Quando i popoli si sentono padroni in casa propria e liberi e si dedicano al lavoro e fanno molti scambi tra di loro terminano coll'imporre la pace. E di pace ha realmente bisogno adesso l'Europa; ma di una pace operosa, la quale faccia suo scopo il miglioramento sociale, le conquiste all'interno, cioè la diffusione della civiltà in tutte le classi del popolo, e l'accontentamento di esso, di una pace che sia un progresso continuo mediante l'istruzione, il lavoro e la virtù.

Le rivoluzioni e le guerre sono come le tempeste che agitano l'atmosfera e la purificano e fanno dopo risorgere la vita da per tutto. Fra guerre e rivoluzioni l'Italia n'ebbe per un ventennio; ed ora comincia ad essere stanca. Ha bisogno anche l'Italia della pace.

Però la pace giungerebbe intempestiva all'Italia, se alla *rivoluzione* non si sostituisse il proposito meditato del *rinnovamento* continuo. Abbiamo molti vecchiumi da distruggere: e se noi non seppelliamo questi vecchiumi, come avviene d'ogni materia corrotta che nel suolo diventa concime, l'aria ne resta ammorbata. Le rivoluzioni violente fanno molte cose con celerità; ma uscendo da un periodo di rivoluzione bisogna *innovare* con proposito determinato, e sempre. La *guerra* da farsi poi adesso è tutta all'interno. Guerra alla nostra ignoranza, alla nostra accidia, all'inerzia, all'abbandono.

A Parigi si celebra adesso *il trionfo dello studio e del lavoro*. Un tale trionfo si potrà celebrare da qui a qualche anno a Firenze, a Napoli, a Milano, forse a Roma, ma perchè sia trionfo italiano, bisognerà prepararlo di lunga mano. Noi dovremo preparare con lungo studio e lavoro le nostre forze prima nelle singole nostre città e provincie, poscia nelle regioni, finalmente nella nazione, e nel concorso con tutte le altre nazioni.

Supponiamo adunque che tra il 1868 ed il 1870 tutte le provincie italiane facciano la loro rassegna locale; in un altro quinquennio potranno fare la rassegna regionale, e da qui a sette od otto anni, ci potrà essere la rassegna nazionale. Ecco uno scopo determinato per la nuova campagna; ecco aperto l'adito alla gioventù per distinguersi.

A Roma frattanto si fa un'esposizione d'altro genere, della quale i fogli clericali menano vanto. Grandi cose dicono degli spettacoli che si daranno in tale occasione. Ma il più grande spettacolo sarà la numerosa raccolta di persone grasse e tonde, allegre e contente, che declameranno bei discorsi sui mali della Chiesa e sull'empietà del genere romano.

P. V.

Il condirettore del giornale, prof. Giussani, ha ricevuto dal suo amico avv. nob. Andrea Ovio di Sacile la seguente lettera:

Carissimo amico,

Avendo gli avvocati del nostro foro, imitando quelli delle altre provincie Venete, Lombarde e Napoletane, raccomandato al professore Ellero di sostenere al Parlamento il bisogno di migliorare i nuovi codici prima di attuarli nelle nostre provincie, egli aveva la gentilezza di riscontrarci colla lettera che ti trascrivo.

Aggradisci una stretta di mano

dall'amico Ovio.

Sacile, 13 giugno 1867.

« Bologna, 9 giugno 1867.

« *Illustrissimi signori e colleghi,*

« Con sommo gradimento ho ricevuto, e con sommo interessamento ho letto il foglio che le SS. VV. si compiacquero indirizzarmi a dì 4 corrente; poichè se sempre confortevole e giovevole la corrispondenza de' miei elettori, vie maggiormente accetta mi è quella che più da vicino attiene alla sfera de' miei studii, e per parte di coloro che in questi medesimi studii mi sono compagni e maestri. Quando ne' primi istanti della veneta liberazione vidi alcune conferenze e rappresentanze forensi pronunciarsi per la sollecita, generale e incondizionata introduzione delle leggi comuni al resto della penisola, io tra me pensava che ciò era effetto d'un nobile entusiasmo, ma non anche d'un maturo giudizio. Perciò scorgo con piacere che ora lo spirito pubblico, ripiegandosi (sì come era di dovere) gravemente su questa grave bisogna, consenta a quel modo di vedere ch'io reputai il migliore, e che se ne facciano interpreti gli avvocati veneti, ed unanimemente quelli del Collegio che mi concesse l'alto onore di sedere in Parlamento. Non mi fu quindi bisogno di dichiarare s'io aderisca ai loro voti; mentre sono appunto questi i voti ch'io nella stampa, nella cattedra, ne' consulti al governo e in ogni maniera propugno indefessamente sin dal tempo che cominciai a respirare queste aure di libertà. — L'amor di patria sarebbe cieco e funesto, se paghi solamente d'inneggiare al suo riscatto, noi non avessimo o il coraggio o la modestia di rivelare i difetti della nostra legislazione e di procacciarne la graduale riforma rintracciando il bene dovunque si trovi, ed anco fra le rovine delle spente signorie. È certamente mestieri rafforzare la unità politica; ma in quella natural guisa ondè si formano le unità, fondendo cioè le parti nel tutto e non scambiando pel tutto la parte, e riannodando le antiche tradizioni e le locali istituzioni in bella armonia, sì che ne risulti opera degna della sapienza giuridica degli Italiani. Ciò non si può fare d'un tratto, ma in tanto quel po' di buono che ancora quà e là si trova, non si sacrifichi avventatamente e temerariamente all'idolo d'una puerile simmetria; si mediti invece con calma, si estenda e si faccia fruttificare. Io deploro, e le SS. VV. possono meco deplorare, che la mia voce non sia così autorevole da poter dissuadere altri dalla china in che si son posti, ma possono star sicuri che, per quanto è da me, non verrò mai meno nell'assunto apostolato; e accolgano in tale occasione l'attestato della mia profonda riverenza ».

PIETRO ELLERO

Deputato del Collegio di Pordenone, Sacile ed Aviano.

Ai signori avvocati
del Foro Sacilese.

(Nostre corrispondenze).

—

Pisa 13 giugno 1867

Caro Pacifico

(T) Quell'altalena di timori e speranze che tien commossa ed indecisa l'opinione pubblica quando gravi questioni si agitano nel Governo e nel Parlamento; è tale fenomeno che in minor proporzione ed in più stretta cerchia riproducesi nella vita delle provincie e dei comuni. — Basta che sorga la voce delle solite Cassandre con cui si metta in dubbio l'attuazione di progetti e divisamenti che interessano il benessere e lo sviluppo della prosperità pubblica, perchè alla fiducia subentri lo scoramento ed alla convinzione basata sul sano criterio tenga luogo l'oscitanza ed il dubbio.

Da quanto sento il Friuli attraversa ora una di queste crisi di diffidenza o di dubbiezza; — si disse e si dice che la ferrovia di Pontebba venne abbandonata, che certe influenze prevalse sul governo austriaco fecero scegliere il tracciato della valle d'Isonzo per cui il commercio di tutta la grande linea Rodolfo, si avvierà diretto a Trieste senza toccar il Friuli. — Non so qual fondamento possano avere siffatte voci; ne dubito anzi, perchè è ormai notorio che la ferrovia Udine-Pontebba-Villaco in congiunzione colla linea Rodolfo, vien considerata dal nostro governo come congiunzione internazionale di primaria importanza; ma ammessa anche la peggiore ipotesi che il governo austriaco voglia cavarsi il capriccio di stabilire una ferrovia in val d'Isonzo; chi potrà impedire al nostro d'Italia, di costruire egualmente la ferrovia paralella nelle valli del Friuli, la cui concorrenza riescirebbe per molte ragioni esiziale all'altra?

Assicuratevi che dal detto al fatto come dice il proverbio ci corre un gran tratto, e per essere persuasi basta considerare quanti e diversi fattori van posti a calcolo prima di decidersi per un tracciamento di ferrovia. — Non sempre prevalgono le cagioni esclusivamente politiche, anzi attualmente si tien conto assai degli interessi materiali tecnici cioè finanziarii e commerciali. — La mala prova sostenuta dalle linee ove in certa maniera si volle forzare la natura, per adottare tracciamenti consigliati da grettezze politiche, dagli interessi esclusivi di qualche industriale; le quali divennero improduttive tostochè altre comunicazioni vennero stabilite in direzioni più consentanee alla natura dei luoghi, deve ormai aver edotto i governi che a gettar milioni vi è sempre tempo. Siffatti principii generali sono ormai divenuti patrimonio comune di quegli uomini che specialmente versano in siffatte imprese, sicchè a buon diritto deve ritenersi che la Società Rodolfo non si rassegnerà tanto facilmente a permutare il terreno produttivo della Carnia e dell'alto Friuli, e la vantaggiosa e diretta comunicazione col Veneto e tutta Italia fino a Brindisi; per la sterile e difficile valle d'Isonzo.

In argomento della ferrovia Udine-Pontebba, siccome è conosciuta l'importanza che dal governo nostro si dà a questa comunicazione internazionale, si fa grave torto al patriotismo dei ministri d'Italia, sollevando dubbii sull'attuazione di questo progetto. Sarebbe miglior consiglio che se ne occupassero di proposito le rappresentanze della provincia e dei comuni, adoperando ogni lecita influenza, non a Firenze ove sarebbe superfluo, sibbene sul Danubio. Sopratutto è necessario intendersi colla Società della ferrovia Rodolfo affinchè essa mediante proposte concrete ottenga dal governo e dal Parlamento italiano analoghe condizioni a quelle garantite a Vienna. Questo è quanto si attendono tutti dalle vostre commissioni invece di sterili agitazioni e lamenti fuori di tempo.

Un altro soggetto porse, a quanto si dice, pretesto a diffidenze e dubbiezze, voglio dire il fatto annunziato da parecchi giornali ed anche dal vostro, delle intavolate trattative col governo austriaco per una ragionevole delimitazione doganale verso la provincia di Gorizia ed il corso inferiore d'Isonzo. Nulla di più falso di quanto si va insinuando di rinuncie dei confini naturali ed altro; il governo italiano che ripone ogni sua forza nell'opinione pubblica, non può contraddirsi con fatti e trattative che ripudierebbero il sentimento nazionale. La quistione di rettifica, ossia di una più opportuna delimitazione doganale, non è altro che la conseguenza e l'effetto del convincimento a cui giunsero i due governi, che cioè gli interessi reciproci, e la soppressione del contrabbando esigono per limiti doganali, ostacoli facilmente sorveglîabili come sono gli alvei dei torrenti e dei fiumi. Oltre al risparmio di spese ed al maggior reddito gabellario, si raggiungerà impedendo il contrabbando, lo scopo morale di togliere la causa ed il fomite di molti delitti, cui facilmente trascina la vita di pericoli, di avventure e vagabondaggio alla quale si abitua il contrabbandiere. Se le trattative in corso approderanno a buon risultato come vi è motivo di credere, non sarà pregiudicata alcuna questione, se non se ne eccettui forse l'interesse dei fautori ed assicuratori del contrabbando.

I giornali vi hanno già annunciato come il ministro di grazia e giustizia abbia proposto al Parlamento l'abolizione dei vincoli feudali nel Veneto. In siffatta questione il pubblico e la Camera ha bisogno di essere bene edotta e schiarita; e perchè trattasi di argomento poco conosciuto dai deputati delle altre provincie, è dunque desiderabile che i lumi vengano da persone competenti in materia e sopratutto indipendenti. Il ministro guardasigilli ha dato saggio di lealtà e delicatezza deferendo la trattazione di questa legge ad un commissario speciale.

Dio voglia che anche i deputati che patrocinarono i feudatari, seguano il commendevole esempio.

ITALIA

Firenze. La *Gazz. di Firenze* ha da Alessandria d'Egitto:

Circola fra i nostri un'indirizzo di felicitazione a S. M. Vittorio Emanuele, in occasione del matrimonio di S. A. il principe Amedeo. Esso è già coperto da moltissime firme poichè, niuno dove più dubitarne, gl' italiani, in qualunque contrada dimorino, non hanno che un sol pensiero, una sola ambizione, quella di stringersi intorno a colui che personifica i dolori e le gioie della nazione.

Verona. Leggiamo nell' *Adige* del 13:

In seguito alle energiche disposizioni date dalla locale Autorità di Finanza, questa notte al punto di approdo a Peri sull'Adige avvenne, dopo accanita lotta, il sequestro d'una barca che aveva a bordo ventiquattro contrabbandieri, e che si trovava carica di sale e tabacco per un valore di oltre lire diecimila. — Le cinque guardie doganali che sempre combattendo inseguirono in battello la barca oltre un miglio, rimasero illese e mostrarono il maggior valore: furono feriti parecchi contrabbandieri, ed arrestati tre oltre il padrone della barca, gli altri si salvarono a nuoto.

Roma. Da un carteggio da Roma togliamo quanto segue:

Non vi saprei dire il perchè, ma da qualche giorno è un via vai di munizioni e di cannoni che si trasportano in Castel Sant'Angelo come se il nemico fosse a pochi chilometri da Roma. I più dicono che a tutto quel materiale mancano i proiettili, e che non sono altro che cartocci di polvere che serviranno a intronarci da mattina a sera le orecchie per la prossima festa del Centenario.

In qualunque modo stia la cosa, il popolo in generale, e quelli che abitano in vicinanza del Castel Sant'Angelo temono assai di questi preparativi e non sanno capacitarsi che si voglia mandare in malora tante cariche di polvere.

Tra gli impiegati civili regna un profondo malumore, per la cagione che si è sparsa la voce che i soli preti impiegati avranno il doppio della paga per un mese nell'occasione del Centenario.

I prelati esteri giungono a frotte da tutte le parti del mondo. L'altro ieri ne vidi fino degli americani; per questo non si può negare che la dimostrazione non abbia ad assumere una grande apparenza di vera solennità. E quel che è più, tutti questi prelati giungono colle tasche piene zeppe d'oro e di credenziali. Un solo prelato spagnuolo ritirò giorni or sono dalla sua legazione duegento cinquanta mila franchi per offrirli al papa. In tutto, senza esagerare, questi signori preti incasseranno un quindici milioni a dir poco.

Gorizia. Secondo nostre informazioni, che abbiamo motivo di credere esatte, l'altro dì ebbe luogo a Gorizia una imponente dimostrazione contro il Governo, la quale avrebbe condotto ad una collisione fra il popolo e gli agenti di polizia. Moltissimi arresti furono operati: e le persone arrestate vennero tradotte a Trieste.

Trentino. Da una corrispondenza togliamo i seguenti particolari:

La festa dello Statuto segnava anche nella nostra Trento un nuovo periodo di gioia, che trovava una eco fedele in tutti i cittadini, e si manifestava ad un tempo con atti di pubblico sfregio al governo che ci tiene incatenati. La sera del sabbato, bombe scoppiate in vari punti della città, atterravano le aquile degli uffici, e segnalavano le abitazioni dei più invisi fra i nostri oppressori: nella domenica poi avreste veduto un insolito movimento di ogni classe cittadina, coronato in sul far della notte da fuochi bengalici a tre colori su tutti i colli che circondano questa pittoresca valle. È intile mi faccia a descrivervi l'arrabattarsi di tutti gli organi poliziechi. Ogni cittadino che, dopo una certa ora di notte, muoveva tranquillamente pei suoi interessi, fu dalle molte pattuglie di polizia e gendarmeria frugato indosso e minacciato d'arresto se istantemente non si ritirava nella propria casa; vari furono arrestati, ma senza che risultasse a carico loro il più lontano indizio. Il tribunale, diretto dal barone Cresseri, aprì già col massimo zelo un solenne processo che venne affidato all'aggiunto Alberti; ma non saprei contro di chi si possa procedere, mancando ogni base per esercitare un'azione penale. So che una bomba, che per caso non iscoppiò, cadde nelle mani dell'autorità, la quale, dopo averla anatomizzata e scoperto fra gli involucri un foglio di una data opera, si fece a tutta possa ad investigare presso i librai che potesse essere detentore dell'opera stessa. Immaginatevi a quali ripieghi devono appigliarsi questi signori per venire a capo delle loro scoperte, e da questo dato giudicate dell'esito che potranno attendersi. Sento dire poi che in molti altri luoghi del Trentino la giornata del 2 fu distinta, ma non posso ancora dirvi i particolari perchè non mi sono ben noti.

ESTERO.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Firenze*:

Una ragione del rialzo rinviensi nelle fondate speranze del prolungamento della pace, e vi dico fondate, avvegnachè se si eccettui il rivolgimento della Isola di Candia, che ben presto sarà appianato diplomaticamente, nessuno in Europa ha per ora motivo di rompere la pace e l'armonia dei popoli e quella dei re. Aggiungete a tutto ciò che questo gran consiglio di re e imperatori a Parigi promette di dare i più grandi resultati per il mantenimento della pace in Europa. Nessuno nega che queste visite dei potenti hanno uno scopo profondamente politico.

Vi basti sapere che l'attentato del 6 unì con sì forti propositi di quasi immutabili accordi i due imperatori, che un altro anno nella stagione d'estate, Napoleone III renderà la visita allo czar nel Palazzo di Pietroburgo. Ciò ancora non è trapelato nel pubblico, ma presto ne sentirete parlare.

Messico. I giornali americani ci recano alcuni dettagli sulla presa di Queretaro e sui fatti che la precedettero.

« Il 10 aprile — anniversario del giorno in cui Massimiliano ebbe la funesta ispirazione d'accettare l'offertagli corona del Messico — Marquez veniva completamente battuto dai juaristi, ed era tolta così agli assediati ogni possibilità di aprirsi una via fra i nemici.

« Il padre Fischer confessore di Massimiliano, e la principessa di Salm-Salm moglie di un aiutante di campo dell'Imperatore si recarono da Escobedo onde trattare sulle basi di una capitolazione. Il generale messicano dichiarò non poter accettare le loro proposte.

« La demoralizzazione dell'esercito imperialista che era già giunta ad un grado molto alto, non ebbe da quel punto più alcun limite. Il ministro della guerra che era rimasto a Messico offrì di consegnare la capitale al nemico purchè gli fosse garantita la sua sicurezza personale. Oltoran dal suo canto offriva di consegnare alle stesse condizioni Marquez ad Escobedo.

« Finalmente all'alba del 15 maggio i soldati juaristi avevano superato tutte le difficoltà ed occupavano tutte le alture che dominano Queretaro. Un fuoco vivissimo d'artiglieria cominciò immediatamente ed alle otto antimeridiane il ridotto della *Campana*, l'ultimo punto di difesa che rimanesse, cessava dal rispondere al fuoco degli assedianti. Massimiliano, Mejia, Castillo, Miramon si arrendevano allora a discrezione. E così aveva fine l'impero austro-messicano. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 16 Aprile 1867.

N. 1665. *Provincia.* È accolta la domanda del Municipio di Udine di valersi dell'ex Convento di S. Chiara ad uso di Lazzaretto pel caso della temuta invasione del Cholera, ed interessamento fatto alla locale Intendenza di Finanza perchè concorra per sua parte al detto scopo.

N. 1246. *Udine, Ospitale.* Conferma la propria decisione primitiva sul ricorso di Pascoli Valentino negando il preteso compenso dall'Ospitale per ritardato uso di una casa affittatagli.

N. 1958. *Sacile, Comune.* Viene approvata la nuova pianta degl'impiegati del Municipio di Sacile.

N. 1700. *Provincia.* È approvata la spesa di L. 214. — per ristauri operati ai locali d'Ufficio della Deputazione Provinciale.

N. 1681. *Provincia.* È accordata la somma di L. 1000. — a carico della Provincia a favore della Prepositura del locale Civico Spedale per la confezione del Pus Vaccino pelle periodiche inoculazioni da farsi in questa Provincia.

N. 1427. *Chions, Comune.* Viene autorizzato il trasporto dell'Ufficio Comunale da Chions a Villotta, salva la decisione del Consiglio Provinciale, e sulla domandata ripartizione dei Consiglieri fra le Frazioni componenti il Comune delibera sia previamente sentito il Consiglio Comunale.

N. 1736. *Provincia.* Viene prorogato al 20 Maggio p. v. l'incominciamento del corso di lezioni pegli aspiranti all'esame di Segretario Comunale; in seguito al desiderio esternato da alcuni interessati.

Seduta del 23 Aprile 1867.

N. 1330. *Frazionisti di Rigolato e Ludaria.* Sospende di accordare l'approvazione del domandato sussidio ai Frazionisti miserabili, fino a tanto che venga sentito il Consiglio Comunale di Rigolato sui mezzi di cui intende giovarsi per far fronte a questo sussidio.

N. 1515. *Frazionisti di Cirigliano.* Sospende il giudizio sul domandato sussidio ai miserabili, essendo conforme al precedente oggetto la domanda, con riserva di pronunciarsi dopo le deliberazioni del Consiglio Comunale.

N. 1610. *Palma, Monte.* Viene accettata la rinuncia dell'Amministratore-Cassiere sig. Fabris Francesco, ed accordata l'assunzione interinale del sig. Rodolfi Eucherio, coll'onorario di L. 800. — annue.

N. 1570. *Palma, Comune.* È autorizzato il Comune di Palma a stipulare il contratto di mutuo per L. 2962.82 con quel Monte di Pietà.

N. 1801. Viene iniziata ed ammessa una proposta da rassegnarsi al Ministero della Guerra riflettente alcune modificazioni ritenute opportune da introdursi nel Reale Decreto 17 Febbrajo pp. N. 3540 relativo all'obbligo del servizio militare incombente ai cittadini delle Provincie Venete e di Mantova appartenenti alle Leve da 1858 a 1866 operate dal cessato Governo.

Visto il Deputato
N. RIBEI.

In appendice all'Avviso inserito nel nostro numero di ieri riguardante la convocazione del Consiglio provinciale si annuncia che nella detta seduta si passerà, dopo esaminati gli altri oggetti, alla nomina di una *Giunta provinciale di statistica*, com'anche si prenderà in considerazione una domanda presentata dalla presidenza della Società operaja per l'invio di alcuni artieri udinesi a visitare l'Esposizione universale di Parigi.

Comunicato Municipale

Il Consiglio Comunale di Udine e l'Ispettorato Provinciale della Guardia Nazionale.

Nel bollettino N. 9 della R. Prefettura si legge la Circolare 24 Maggio p. p. N. 7176 diretta ai R. Commissariati Distrettuali ed ai Sindaci della Provincia, con la quale vengono richiamati i Comuni in ragione di popolazione a rifondere allo Stato la spesa di it.L. 7700.27 che esso sostenne e sostiene a tutto Giugno 1867 per l'Ispettore Prov. della G. N. e si invitano i Sindaci di disporre affinchè siano staccati al più presto i mandati di pagamento da effettuarsi in cassa del Ricevitore Provinciale in occasione del versamento della II. rata prediale.

Al Comune di Udine con l'indicata popolazione di N. 28143 abitanti fu attribuito l'importo di it. L. 415.90.

Quantunque il concetto e la forma diramatoria della circolare prefettizia facessero supporre un obbligo preciso, pure la Giunta Municipale di Udine ha creduto dover suo di chiamare il Consiglio Comunale a deliberare sull'assunzione o meno di tale spesa a carico del Comune e, ben considerata ogni cosa, di proporre — non incombere per verun conto al Comune di Udine la spesa di it. L. 415.90 sostenuta dallo Stato per diaria del cav. Costero, e doversi quindi rifiutare recisamente la rifusione domandata dalla Prefettizia Circolare 24 maggio 1867 N. 7176.

Su tale proposta il Consiglio Comunale ebbe a pronunciarsi nella seduta del 14 Giugno corr., e non contento di ammetterla a voti unanimi, prescrisse alla Giunta di rendere immediatamente di pubblica ragione i motivi dai quali venne condotto a così deliberare, e che si riassumono nelle seguenti considerazioni.

Niuna legge esiste che renda necessaria, obbligatoria la assunzione di un Ispettore provinciale della Guardia nazionale. L'art. 116 n. 14 della Legge Com. dichiara obbligatorie pei Comuni le spese per la Guardia nazionale; quali possano essere queste spese sia ordinarie che straordinarie lo dice chiaramente l'art. 74 della legge sulla Guardia nazionale 4 marzo 1848. La spesa dell'Ispettore provinciale non entra in veruna categoria, ed anzi nello stesso articolo vien stabilito che le spese straordinarie debbano essere giudicate dai Consigli comunali.

L'art. 10 del decreto 27 febbraio 1859 stabilisce che per r. decreto, sulla proposta del ministro dell'interno, potranno essere nominati Ispettori temporarii coll'incarico d'invigilare la istruzione della Guardia nazionale nelle diverse parti dello Stato, la conservazione delle armi ad essa affidate di proprietà del Governo e dei Comuni e l'osservanza del prescritto riguardo alla divisa della Guardia stessa.

Se quindi il commissario del Re comm. Sella fece venire in provincia il cav. Costero quale ispettore della Guardia nazionale, esso ispettore deve ritenersi tutto per conto dello Stato, poichè prestò servizio nell'interesse dello Stato e quale impiegato del Governo.

Non vi ha legge alcuna che faccia obbligo alla provincia di assumere detto Ispettore, e il Governo può bensì raccomandare l'assunzione, come fece colle circolari 19 dicembre 1862 e 12 ottobre 1866 del ministero dell'Interno ai Prefetti delle provincie, ma non potrà mai imporlo, ed imporre chi meglio esso vuole e meno ancora fissarne lo stipendio.

In ogni modo il Consiglio Prov. soltanto poteva provvedere alla assunzione dell'Ispettore Prov. il cui mandato sarebbe stato quello di promuovere con frequenti visite nei Comuni l'uniforme e regolare disimpegno delle funzioni dei consigli di disciplina, la buona tenuta e conservazione delle armi, nonchè la simultanea chiamata sotto le armi dei militi di più Comuni per facilitare la istruzione militare dei medesimi.

Ora il Consiglio Provinciale del Friuli nella seduta 2 maggio a. c. accogliendo le conclusioni della Deputazione Prov. deliberò ad unanimi voti di non assumer a carico della Provincia la spesa dell'Ispettore cav. Cortero e non ammise la istituzione in forma stabile di un Ispettorato Prov. della G. N. della Provincia dietro proposizione della Deputazione Provinciale.

Se pertanto il diniego perentorio del Consiglio Prov. non ammise repliche da parte del Governo, non può comprendersi come la R. Prefettura abbia potuto chiamare a tanto i Comuni in un modo così assoluto, sorpassando troppo facilmente le disposizioni di legge in forza delle quali i Sindaci non hanno facoltà di staccare mandati oltre i limiti stanziati dal Consiglio.

Per tali motivi, e senza entrare in disamina sulle prestazioni dell'Ispettore Prov. e sull'importanza della diaria fissata dalla R. Prefettura o dal Governo, il Consiglio ha trovato di prendere la surriferita deliberazione.

Udine li 14 Giugno 1867.

La Giunta Municipale.

Esami di maturità

Tenendosi alla fine anche del corr. anno scolastico presso questo r. Ginnasio Liceo gli esami di maturità secondo le norme quivi tuttora vigenti, la Direzione avvisa quei giovani che non essendo inscritti regolarmente come studenti pubblici in questo Istituto, ed avendo i requisiti richiesti aspirassero a subire i mentovati esami, che il termine utile a produrre le domande di ammissione corredate dei voluti documenti debitamente vidimati, venne fissato al 10 del p. v. luglio.

Udine li 14 giugno 1867.

Annunciamo con piacere che la Società del Teatro deciso che nella stagione teatrale di S. Lorenzo sia cantata fra le altre, la nuova opera *Il Cantor di Venezia* del nostro concittadino Maestro V. Marchi.

Le lezioni festive nei locali della Società di mutuo soccorso, cominciate domenica passata dai signori Galli, Broglio e Zonato e dall'ingegnere Pontini professore dell'Istituto tecnico che generosamente offersero l'opera loro, continueranno per tutta la stagione estiva dalle 7 alle 10 del mattino d'ogni domenica e festa.

Alle 11 nei locali stessi ha luogo una lezione pubblica, alla quale sono particolarmente invitati i capi di bottega o d'officina. Domani parlerà il prof. Giussani sulla *eguaglianza e sulla libertà dei cittadini guarentite dallo Statuto.*

La Commissione centrale di beneficenza in Milano, amministratrice delle casse di risparmio di Lombardia, volle concorrere a far solenne la Festa Nazionale, commemorativa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno, che per la prima volta si avrebbe celebrata in questa città, coll'accordare in quel giorno a questa Cassa di risparmio un sussidio di Lire 1000,00 da erogarsi a favore di alcune locali istituzioni di carità cogli avanzi dei redditi che presentarono le Casse di risparmio Lombarde nell'anno 1866.

La Giunta di Sorveglianza di questa Cassa di risparmio, in relazione alle superiori deliberazioni nell'odierna sua seduta ha determinato di assegnare.

All'Istituto Tomadini	L. 400,00
All'Asilo Infantile	» 300,00
Al Municipio di Udine allo scopo di sussidiare questa casa di Ricovero pel mantenimento di poveri . . .	» 300,00

Udine, 14 giugno 1867.

Ci viene comunicata una proposta per un *bacino di bagno e nuoto* in Udine. L'abbondanza di materia ci obbliga a rinviarne la pubblicazione al prossimo numero. Chiamiamo però fin d'ora su di essa l'attenzione del pubblico.

Programma dei pezzi musicali che suonerà domani sera in Mercatovecchio la banda del 2.o Granatieri.

1. *Marcia* « La Favorita » Farback.
2. *Sinfonia* « Frà Diavolo » Auber.
3. *Mazurka* « Un saluto a Caprera » Ricci.
4. *Introd.e e Cavat.a* « Gemma di Vergy » Donizetti.
5. *Valzer* « Il Folletto » N. N.
6. *Aria* « Il Corsaro » Verdi.
7. *Duetto* « Rigoletto » Id.
8. *Furlana* « Masaniello » Giaquinto.

Teatro Nazionale. Dalle rappresentazioni intermittenti della *Gemma di Vergy* il pubblico continua a tenersi lontano con una costanza ammirabile. I cantanti mettono tutto l'impegno per ottenere ch'esso faccia atto di presenza in teatro; ma questo presenta pur sempre un aspetto che deve far cascare il cuore per terra all'impresario quando si presenta sul palco scenico sotto le spoglie di Guido. In quella solitudine che sarebbe completa se poche persone non dessero con la loro presenza più risalto a quel vuoto sconfortante e desolato, le potenti note di Tamas, il bel canto di Gemma e le romanze del Conte, destano nell'animo de' rari uditori, più che ammirazione, malinconia; visto che tutto questo non serve a raddrizzare le sorti della Stagione e a turare la nave dell'impresa che fa aqua da cento aperture.

E sì che, come abbiamo detto altre volte, lo spettacolo meriterebbe una tutt'altra accoglienza. Anche la rappresentazione di giovedì ebbe un felicissimo esito ... sempre per ciò che risguarda gli artisti, i quali furono retribuiti di applausi e di ovazioni che, stando al di fuori avrebbero fatto supporre che il teatro fosse gremito di gente, mentre era presso che vuoto.

La signora Luzzi-Feralli cantò quella sera squisitamente l'aria della *Traviata* e venne per ben tre volte chiamata al proscenio. L'aria medesima fu da essa cantata anche la sera della sua beneficiata, in cui pure l'orchestra eseguì un bellissimo valtzer, composizione della signora Luzzi-Feralli e che venne ripetuto lunedì scorso in Mercatovecchio dal concerto dei Lancieri di Montebello. La seratante ebbe unanimi e clamorose ovazioni e fu presentata di un bellissimo mazzo di fiori, di un album e di altri regali.

Nè meno della Luzzi-Feralli piacciono i di lei compagni; e il tenore Panseri e il baritono Pellico raccolgono seralmente larga messe d'applausi per la valentia che dimostrano nelle rispettive loro parti.

Di applausi stiamo adunque benissimo: ma stiamo malissimo in fatto d'introiti. Disgraziatamente la compensazione non può in questo caso aver luogo; e il signor Tinini, impresario, sostiene che i battimani e le chiamate non sono precisamente lo stesso dei Biglietti di Banca che si possono cambiare in buona moneta, sia pure che si perda un tanto per cento nel cambio. Nonostante questa scoraggiante situazione di cose, l'impresario non vuol venir meno agli obblighi assunti, e sappiamo che sono già cominciate le prove della *Lucia* che andrà in iscena prossimamente. Vogliamo credere che il pubblico, se non si mosse a pietà dei tristi casi di Gemma, si com-

...menerà all'amore infelice della giovinetta di Lamermoor ... a meno che il progredire della stagione non conduca seco tali calori da raffermare il pubblico nella sua inclinazione a non frequentare il teatro.

E in questo caso all'impresa non resterebbe che di levare le tende, per sottrarsi (parlando di tende, bisogna continuare nella figura rettorica e quindi mettere in campo anche il deserto) per sottrarsi all'azione di un *simoun* che le asciugherebbe troppo... le tasche, asciugando inutilmente anche i polmoni agli artisti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 14 giugno.

Ieri il Ferrara, recatosi in seno alla Commissione per l'asse ecclesiastico, ha dato spiegazioni e schiarimenti che, a quanto mi viene assicurato, soddisfecero pienamente la Commissione. Ma queste dilucidazioni risguardano unicamente l'alienazione, in massima, dei beni del clero, e non già il modo pratico e concreto di effettuare questa alienazione. Quindi la convenzione Erlanger non si può dire per questo assicurata, tutt'altro; ed anzi qui circola un contro-progetto che si attribuisce alla Commissione medesima e che viene compendiato nel modo seguente: Mantenimento e compimento della legge 7 luglio 1866; conversione del totale asse ecclesiastico; il 25 per cento da prelevarsi; aumento della quota di concorso; cartelle fondiarie da emettersi dallo Stato, buone a pagare i beni e ipoteche; compartecipazione dei Comuni mediante un diritto di commissione. Io per altro non vi garantisco che questo contro-progetto sia proprio quello addottato dalla Commissione parlamentare, la quale, del resto, non tarderà molto a farci conoscere in modo ufficiale ed autentico il suo nuovo progetto, se un nuovo progetto vi è.

Ho sentito a dire che l'on. Mancini avesse avuto in pensiero di muovere un'interpellanza al ministero sulle misure che il Governo avrebbe già prese o sarebbe per prendere contro gli emigrati romani e ciò in vista delle voci sparse di probabili tentativi su Roma. Il Mancini avrebbe per altro rinunciato all'idea di questa interpellanza dietro spiegazioni avute dal Presidente del ministero.

E giacchè m'è venuto di nominarvi il Rattazzi vi aggiungo che non ha alcun fondamento la voce che fra lui e il generale Menabrea fosse sorta una divergenza del più serio carattere, chè anzi l'altro jeri essi ebbero un lungo colloquio nei termini più cordiali ed amichevoli.

La Camera ha finalmente terminata la discussione del bilancio dei lavori pubblici al quale ha consacrate quattordici sedute, se non m'inganno. Le economie ottenute giungono alla somma di lire 6,108,023 40. Ma siccome 6 milioni e 250 mila lire di spese straordinarie sono state semplicemente aggiornate, ne risulta che, in ultima analisi, la Camera ha approvato un aumento di spese di l. 148,976 80.

Oggi la Camera ha cominciato e finito la discussione del bilancio del ministero di agricoltura e commercio. Tale rara prestezza è dovuta al non essersi stato alcun dissenso fra il ministero e la Commissione.

Questa sollecitudine eccezionale non toglie peraltro i timori che la Camera, prima di prendere le vacanze di estate, non possa deliberare sui progetti di legge del più alto interesse come sono quelli sull'asse ecclesiastico, sulla tassa del macinato ecc. ecc.

Nella sinistra regna la maggiore discordia. Volendo dar la scalata al cielo del ministero, i *sinistranti* hanno finito col trovarsi in una vera Babele. Adesso Crispi e Bertani si fanno il viso dell'arme; e il *Diritto* che è sempre interprete delle idee di Mordini, si avventa al Bertani che autocratizza dalla *Riforma* su tutta la legione de' riformati. Insomma gli avvanzati si mostrano a vicenda i denti e v'assicuro che questi denti

... *Sono* all'osso come d'un can forti.

Il signor Brasseur ha pubblicato la sua quinta ed ultima lettera al ministro delle finanze ed in essa trovo queste parole: «Il dibattimento politico è chiuso: l'opinion pubblica giudicherà. Mi pare inutile il continuare la lotta sopra quel terreno, per riguardi alla Camera. In quanto al dibattimento *giudiziario*, lo accetto con quella calma di un uomo, il quale ha la coscienza del suo buon diritto. Voi mi troverete personalmente innanzi alla giustizia.»

Il Cattaneo invece ha pubblicato la sesta sua lettera. Doveva fermarsi alla terza, ma a quest'ora è giunto alla sesta e chi sa quando, adesso che ha preso l'abbrivo, intenderà di fermarsi. Un giornale di qui la chiama un capolavoro. Resta solo a sapersi se sia un capolavoro di bambineria. Mi duole di parlare con così poco rispetto di questa celebrità; ma gli uomini non vanno giudicati soltanto da quello che hanno fatto e da quello che furono; ma anche da quello che fanno e che sono.

Vedo da più parti confermata la notizia della indisposizione piuttosto grave del Papa. Ero quindi bene informato nel darvene, prima degli altri, l'annuncio.

—

La *France* segnala la presenza in Roma del generale La Marmora, il quale avrebbe frequenti abboccamenti coll'Antonelli (?)

Da questo e da altri sintomi la *France* arguisce che sia prossimo un ravvicinamento fra l'Italia e la S. Sede (?).

—

Scrivono alla *Libertà*:

Avant'jeri e ieri tutte le truppe di guarnigione a Roma furono consegnate. Si teme qualche cosa di serio e corre voce, che vorrei smentita ma che i preti fanno ripetere con gioia infernale, essere succeduto un conflitto alle vostre frontiere fra i garibaldini e truppe regolari. Frattanto vi dirò che si sta preparando un'enciclica contro la legge d'incameramento dei beni ecclesiastici e contro i contratti che si passano concludere sui detti beni.

—

A Parigi continuano gli arresti. Molti polacchi furono sottoposti a interrogatorio in conseguenza dell'attentato contro la vita dello czar.

—

La *Libertà* conferma nei seguenti termini la notizia dataci jeri dal nostro corrispondente sulla salute del Papa:

Un nostro particolare telegramma da Roma ci reca correr colà voce che il Papa, dopo il concistoro jeri tenuto, venne assalito da un male improvviso, i sintomi del quale erano piuttosto gravi.

—

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Gorizia, in data del 12 giugno: «Ieri, alle 7 di sera, molti scolari italiani indisciplinati del Ginnasio e della Scuola reale, si attrupparono innanzi alla stazione della ferrovia, per acclamare con *evviva* i carabinieri italiani che scortavano condannate austriache, che venivano qui riconsegnate, ed i quali non dovevano pernottare nella città, ma essere tosto rispediti a Udine, collo stesso convoglio. Respinti dai soldati di Polizia, gli scolari li insultarono, e siccome frammischiavano nelle acclamazioni anche le grida: *Viva l'Italia, viva il nostro Re Vittorio Emanuele, morte ai Tedeschi*, e non volevano disperdersi, comparve alla Stazione una compagnia di soldati la quale arrestò cinque di quelli, che gridavano di più. Solo allora terminò il chiasso. Gli scolari si dispersero pei campi, e si armarono di bastoni per liberare i cinque compagni arrestati. Si dovette far venire una seconda compagnia di soldati, si arrestarono altri sei scolari, e si consegnarono tutti undici al Tribunale.»

Questo è il racconto della *Triester Zeitung*, e noi riproduciamo come sta, perchè nella sua ingenuità lo è molto espressivo. Specialmente la necessità dell'intervento di due compagnie di militari per disperdere degli scolari di Ginnasio e delle scuole erariali, è assai significativa!

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 giugno.

Si apre la discussione sul bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio. Sopra il capitolo 7 relativo alle razze equine si approva la proposta del ministro di non ridurre le spese del servizio di rimonta. Si adotta un ordine del giorno per la cessazione di questo servizio alla fine del 1869, per abbandonarlo alla industria privata.

Si aumenta la somma per le colonie di Lampedusa e Linosa.

La discussione su questo bilancio è terminata.

Parigi 14. Il Re di Prussia è partito per Berlino.

La *Gazzetta del Nord*, dice: «gli amichevoli colloqui dei Sovrani con Napoleone, e gli abboccamenti dei Ministri assicurano l'accordo definitivo dei Governi; siamo lieti di poter annunziare che ne deriverà il consolidamento della pace.»

Roma 14. Stamane il Papa ha tenuto il secondo concistoro semipubblico pronunciò una allocuzione intorno alla canonizzazione.

Tutti i dignitari della chiesa erano presenti. Il Papa dichiarò che promulgherà la solenne dichiarazione nel giorno della solennità del centenario di S. Pietro.

Costantinopoli 13. (*Ufficiale*). Secondo le ultime notizie di Candia, Omer Pascià attaccò il 3 Giugno il distretto di Hyvette, una delle più forti posizioni dell'isola, isolato e situato in una valle circondata da ogni lato da montagne dirupate.

Si diedero parecchi combattimenti nei luoghi dove gli insorti si trincerarono concentrandovi le loro forze. Le truppe imperiali dopo sloggiati gli insorti da queste posizioni, e messeli in fuga, penetrati nella valle la occuparono. In tutti questi combattimenti gli insorti ebbero più di 500 fra morti e feriti.

BORSE

Parigi del	13	14
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.52	70.42
» » 4 per 0/0	99.—	99.—
Consolidati inglesi	94 7/8	94 5/8
Italiano 5 per 0/0	52.55	52.45
» » fine mese	52.60	52.55
Azioni credito mobil. francese	402	396
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	273	266
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	75
» » » Lomb. Ven.	406	403
» » » Austriache	478	476
» » » Romane	72	85
Obbligazioni	118	123
Austriaco 1865	325	326
id. in contanti	327	330

Venezia del 13 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior. —.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» —.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» —.—
Londra » » » 1 lira st.	3	» 10.09
Parigi » » » 100 franchi	3	» 40.—
Sconto	6 0/0	» —.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.75 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 81.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.15

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.06 1/2; Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 14.

Augusta da 104.— a 104.25; Amburgo 92.50 a —.—; Amsterdam 104.50 a —.—; Londra 125.15 a 125.65; Parigi 49.60 a 49.80; Zecchini 5.88 a 5.91 da 20 Franchi 9.99 a 10.—; Sovrane 12.49 a 12.52 Argento 123.50 a 123.75; Metallich. 60.50 a —.— Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 88.75 a —.— Prest. 1864 77.50 a 77.75; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del		13	14
Pr. Nazionale	fior.	70.50	70.40
» 1860 con lott.	»	88.90	88.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.50-62.20	60.60-62.40
Azioni della Banca Naz.	»	727.—	720.—
» del cr. mob. Aust.	»	186.10	185.—
Londra	»	124.90	125.10
Zecchini imp.	»	5.91	5.92
Argento	»	122.85	123.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile

(*Articoli comunicati* *))

Spilimbergo 12 giugno 1867.

Onorevole sig. Direttore

Mi si è fatto credere che la *corrispondenza* 2 febbrajo p. p. datata da Spilimbergo e pubblicata nel N. 33 del Giornale da lei diretto, sia causa di inquisizioni giudiziarie, dalle quali si vorrebbe far risultare autore della medesima una persona che non vi prese in essa la benchè minima parte. — Quantunque la pubblicazione di un articolo non firmato, a tenore della legge sulla stampa del 4 marzo 1848, cada sotto la responsabilità del direttore del Giornale, al quale ognuno può rivolgersi per riconoscere l'autore; tuttavia dubitando che si continui a perseguitare le persone innocenti da certe Autorità, d'accordo coi preti, ignare forse della legge sulla stampa, e forse non dimentiche ancora delle *sante* istituzioni del Governo austriaco, come ne diedero recentemente l'esempio, la prego a far di pubblica ragione che essendo io l'autore di quella corrispondenza, ne assumo pubblicamente tutta la responsabilità, non tollerando che più oltre dai Ministri della giustizia si commettano abusi col formulare accuse basandole sopra semplici induzioni.

Obb. servo
OLVINO FABIANI.

—

Da Aviano ricevemmo il discorso che tenne il Sindaco di quel paese D.r Marc'Antonio Oliva del Turco alla milizia cittadina in occasione della festa nazionale dello Statuto. — L'abbondanza delle materie ci impedì di inserirlo prima d'ora. Esso è il seguente:

Sotto al vigile occhio dello straniero negli anni decorsi, da noi (servi ancora) in questo medesimo giorno si festeggiava la risurrezione dei Diritti Italiani, la gioia ci faceva battere il cuore, la speranza accendeva alla notte i suoi fari luminosi lungo alle coste dei nostri monti, e l'anima mandava così un lontano saluto ai nostri liberi fratelli; ma tutto era compresso nel cuore, l'esultanza segreta non doveva tradirci sul volto dacchè venisse spiata e punita. In oggi finalmente noi pure per la prima volta in faccia al mondo intero rispondiamo all'appello dei popoli liberi, ed alziamo la voce alla Indipendenza, essa và unita a quella del resto d'Italia.

È un grido di trionfo che si ripete dall'Alpi al mare. Oggi siamo sotto al nostro tricolore vessillo guadagnato coi patimenti, col sangue dei martiri. Un solo idioma, una sola madre, una sola patria. Ove avessimo da spendere la vita sarà almeno per essa. Amiamola di sublime affetto, tutto e tutti speriamo per Lei onde restituirle l'antico splendore e farla sempre più potente.

Cittadini, la gloria della Patria v'ha qui condotti, ed io sento tanta soddisfazione quanta voi ne provate, dacchè vedo come degnamente le s'interpritino, e come sia questo concorso testimonianza di nobilissimo sentire.

Graduati e Militi della Guardia Nazionale, per la seconda volta vi vedo raccolti in questa piazza, bene ordinati e disciplinati far mostra di patrio sentimento e di quanto possa in voi oltrecchè l'onore dell'intera Nazione in cui tutta riflette, anche l'utile e il decoro di questo nostro romito paesello, che ad onta di qualche tisico sforzo per gente maliziosa o sventata tentato o diretto a turbarne la pace, seppe pure serbarla, e può passare a modello in Friuli per interno ordinamento e per civile concordia. Io vi stringo la mano affettuosamente, vi ringrazio dell'amore che mi volete donare e mi reputo felice poterlo versare con altrettanto affetto e riconoscenza fra i beni che rendono forte ed invidiata la Patria. Si cittadini, nella forza sta la base ed il rispetto alla legge, nell'unione è la forza, e voi tutti cittadini Militi della Guardia Nazionale adoperatevi ad annodare e moltiplicare i vincoli di fraternità; è il vostro mandato, missione alta e santa quanto ne è sovrana l'istituzione. Ove s'aggirassero nel vostro seno infausti semi di discordia, allontanateli; non comprende il puro amore di Patria colui che tentasse farsi pernicioso alle leggi, allo Stato, alla società col muovere ostacoli, violenza, ed azioni inconsulte, o col fuorviarvi dagli assunti doveri; taciano in faccia all'interesse generale le private e sconcie ambizioni, si sacrifichi alla madre comune quanto vi sia in noi di buono per farla rispettata e temuta. La vera Libertà và così compresa; l'armonia della reciproca bontà, della tolleranza, del perdono, vi innalza alla civile virtù, quella può farci degni del nome Italiano. Sia speso il tempo utilmente nel lavoro e non sciupato nei ritrovi in polemiche schifose a beneficio della calunnia; la neghittazione crea e sviluppa il germe inonesto dei proponimenti, e peggio si fà il male quando non si vuole occuparsi del bene; ed è ben certo che per chi lavora manca assolutamente il momento di volgere la mente a cose tristi e malvagie; non scrupuleggiate sui diffetti eventuali dei Civili Reggimenti e sui loro preposti, ma dove li avvisate mostrate coi fatti che la meta a cui tendete è di rendere la Madre orgogliosa dei propri figli, facendoli presenti a loro che avete scelto a rappresentanti. Otterrete così due cose, la riconoscenza di questi per la cortese manifestazione, ed un rimedio pronto ed efficace ai mali esistenti. L'educazione prepara l'animo a cose elevate e gentili e le avvicenda fra i buoni e gli onesti, la censura, moderata dalla modestia, compera gli animi e va diritta al bene; lo sprezzo invece idiota e volgare, la mancanza delle forme sociali esacerbano ed allontanano anche gli utili propositi, e sono talvolta il fomite di danni irrimediabili. Non lasciatevi o cittadini o militi imporre da ampollose e false suggestioni, vuote di senso comune; non abbadate a quelli che lavorano nell'ombra e nel mistero, la stessa loro ibrida condotta fa palese la viltà dei pensamenti, la malvagità dell'operato. Chi non ha il coraggio d'affrontare scopertamente ne vuole a giudice il pubblico, gli è perchè lo teme, perchè è conosciuto, e perchè vuole, abusando della proppia posizione o pubblica o privata, ferire meglio alla schiena nello stesso momento in cui voi buoni e fidenti lo circondate di favori e tentate riabilitarlo nella fama o lacera o perduta. Questi vecchi dettati abbenchè non abbisognino a voi li faccio a scudo contro alle possibili evenienze, e quale eccitamento e perseveranza nel bene.

Non ho che poco d'aggiungere suggeritomi dalla benedetta circostanza che ci mette oggi assieme. Voi dovete allo Statuto questa nobilissima istituzione della Guardia Nazionale di cui forse tutti non sapete misurarne l'essenza. Ebbene la riepilogherò in due parole: *Essa è la vita della Nazione, è la rappresaglia contro al despotismo, è il bando perpetuo della schiavitù; fù ed è l'aspirazione legittima d'ogni Paese, infine è la parola del Popolo d'Italia che sorge nelle ore solenni del periglio, ed in essa riposa l'onore ed il futuro della Patria.* Pensate ve ne prego a quanto vi dissi, in me non v'hanno nè prevenzioni, nè rancori, nè timori, parlo colle convinzioni e coi fatti. Amo tutti, e questo mio amore lo eserciterò a riguardo d'ognuno in ogni circostanza, ma sarò d'altronde severo laddove si manifestino atti contrari alla Patria al comune benessere, alla dignità del Paese che rappresento, e li metterò sotto la sanzione penale della legge in qualunque scala sociale arrivassi a trovarli.

Vi ringrazio di nuovo e vi saluto Graduati e Militi ripetendovi quanto in altra circostanza vi ho detto: sono fiero d'appartenervi, e come vi ho in passato citato vi citerò anche al presente al Governo come modello di virtù Cittadina. Perseverate, obbedite e abbiate sempre presente al cuore ed alla mente l'idea della vostra dignità personale e della Nazione. Voi poi giovanetti (1) generosi, cui arride la vita avvenire e siete riserbati a godere i benefici delle nostre iniziazioni e delle nostre vittorie, mi richiamate, non saprei dirvi con quanto piacere, i primi vagiti della nostra libertà, quando nel 1848 un Battaglione eguale al vostro se non pel numero, pel cuore certamente, detto della Speranza, in Venezia nella Piazza S. Marco commoveva di tenerezza ed orgoglio un popolo ed i parenti. Voi mi dite colla vostra presenza che quei fanciulli d'allora, studiosamente operosi hanno poi combattuto nelle file dell'Indipendenza, sono diventati uomini, cittadini, soldati, eroi, ed hanno continuata l'opera della rigenerazione e la manterranno. Sì, voi pure un giorno sarete, miei piccoli amici, l'appoggio della Nazione, non avete che a seguire l'esempio che tutto giorno vi viene offerto dai parenti e dagli onesti. L'emulazione vi sproni a nobili rivalità, e fatti sostenitori della libertà, della fraternità e dell'eguaglianza in avvenire ricorderete con vergine sospiro, son certo, questo dì, in cui io interprete del caldissimo amore e speranza che in voi ripone il Paese, il Municipio, vi consegno per mano di un prode mutilato a Marghera, a memoria dell'epoca, questo piccolo Vessillo, attestato del sentimento che vi anima a vostro riguardo. Tramandatelo religiosamente anche vecchio e lacero ai vostri seguenti fratelli dacchè esso benchè povero e senza ornamenti porti con sè una storia di trionfi, d'affetto e di fede — Viva l'Italia — Viva il Re.

(1) *Volgendosi ad una Compagnia di fanciulli detta la Compagnia della Speranza.*

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.50	ad aL.	17.21
Granoturco	»	9.25	»	10.25
Segala	»	9.30	»	10.—
Avena	»	10.75	»	11.—
Fagiuoli	»	11.—	»	12.50
Sorgorosso	»	4.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Formentoni	»	10.—	»	10.30

N. 3486. p. 3

EDITTO.

Si notifica a Timoleone Gaspari assente o d'ignota dimora, che Francesco Verzegnassi di Milano coll'avvocato Tell, produsse in suo confronto nel giorno d'oggi sotto il n. 3486, petizione per pagamento entro 14 giorni di it. L. 680:50 ed interessi, in base a lettera 26 aprile 1866, sulla quale petizione fu fissata comparsa all' A. V. 2 luglio p. v.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere in tempo utile a questo avvocato Pietro dott. Domini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione, ovvero scegliere o partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura
Latisana 1 Giugno 1867.
Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani

No 3487. p. 3

EDITTO

Si notifica a Timoleone Gaspari assente e d'ignota dimora che Girolamo Gnesutta di Latisana produsse in suo confronto nel giorno d'oggi sotto il n. 3487 petizione sommaria per pagamento entro 14 giorni di ex austr. lire 164:88 residuo importo di pietra d'Istria, sulla quale fu fissata comparsa all' Aula verbale 2 luglio p. v.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere in tempo utile a questo avvocato Pietro dott. Domini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura
Latisana 1 giugno 1867
Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani

N. 5180 (2)

EDITTO

Si rende noto a Lorenzo Petris, ora nel Bellunese, che attesa la di lui assenza gli venne deputato in curatore l'avv. Campeis cui viene intimata personalmente la Petizione 26 marzo 1867 n.o 3315, dell'attrice Maria-Orsola fu Matteo Giorgessi maritata Clauter di Avausa rappresentata dall' avv. Seccardi istituita in di lui confronto quale rappresentante i propri figli Paolo, Amadio, e Maria fu Rosa Giorgessi, nonchè degli altri rei convenuti G. Batt., Santina, Maria, Antonia fu Matteo Giorgessi, ed eredità giacente fu Domenica Casali-Giorgessi rappresentata dal curatore avvocato Spangaro, in punto resa di conto, formazione di asse, divisione ed assegno della sostanza abbandonata da Antonio fu Matteo Giorgessi.

Tanto gli si partecipa perchè o nomini regolarmente altro curatore in tempo utile, ovvero comunichi i documenti e le prove al deputatogli da questa Pretura, onde lo difenda in questa e nelle eventuali sue ragioni, avvertito che il contraddittorio è riaperto a questa A. V. del 18 Luglio v. ore 9 ant.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Prato, e si pubblichi per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 maggio 1867
Il Reggente
RIZZOLI

N. 4596 (2)

EDITTO.

Dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine, emessa sopra istanza di Giov. Batta De Simon di Osoppo ed in pregiudizio di Pietro Forgiarini assente d'ignota dimora rappresentato dal Curatore avv. Venturini, avranno luogo in questa Pretura nei giorni 2, 16, e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verrà alienato anche al prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a cuoprire i creditori iscritti in linea così di capitale come d'interessi e e spese.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. L. 180 che verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario.

3. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso il R. Tribunale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi il deposito delle it. L. 180 di cui è cenno nell'articolo anteriore.

4. Staranno a carico del deliberatario non solo le tasse, imposte e pesi correnti, ma anche gli arretrati che esistessero.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia.

6. I pagamenti dei quali parlano i precedenti articoli secondo e terzo dovranno essere effettuati con moneta d'oro o d'argento a tariffa.

7. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà rivenduto lo stabile in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo, ed oltre a ciò s'intenderà aver perduto il deposito delle it. L. 180, che cederà a vantaggio dei mediatori iscritti.

Descrizione dello Stabile nel Catasto Censuario di Osoppo.

Casa in Osoppo, Borgo Molinars, in mappa al n.o 1050 della superficie di pert. 0:13 colla rendita di a.L. 8:98, stimata it. L. 1729:78.

Il che si pubblichi come d'ordine e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Il Reggente
ZAMBALDI
Dalla R. Pretura
Gemona, 25 maggio 1867.

SPORENI Cancelliste.

BANCA DEL POPOLO
(Sede centrale Firenze)
SUCCURSALE DI UDINE.

Si avvertono i signori azionisti che col giorno 15 corr. scade il versamento della IV rata.

Si avvertono pure che sulle azioni pagate per intiero entro il corr. mese, il dividendo comincierà a decorrere col 1 luglio p. v.

Udine 10 giugno 1867

Il Direttore RAMERI

Banca del Popolo
(Sede centrale Firenze)
Succursale di Udine.
AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambii
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMERI

N. 5100

MUNICIPIO DI UDINE

Il Comune di Udine ha disponibile una quantità di mobili, effetti da letto, lenzuola, coperte ecc. che prima servivano per gli alloggi dell' Ufficialità di Guarnigione e per il Casermaggio Comunale.

Avendosi determinata la vendita, se ne porge avviso ai singoli Comuni per quelle provviste delle quali abbisognassero.

Udine, 24 maggio 1867.

Il ff. di Sindaco
A. Morelli-Rossi

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.